ed ebbe una statua equestre nel Duomo di Udine, a spese della repubblica. La tavola che accompagna le dieci lettere, curate da V. Joppi, rappresenta il progetto del cannocchiale coll'obiettivo parabolico. — Scrisse di tale pubblicazione Agostino Sagredo nell'*Arch. Stor. Ital.*, Tomo vi, parte II, pag. 162-65.

100. *Elogio di Martino da Udine detto Pellegrino da S. Daniele* letto nella pubblica adunanza dell'i. r. Accademia di Belle Arti in Venezia del dì 7 agosto 1864 da GIANDOMENICO CICONI. (Negli *Atti dell' i. r. Accademia ecc.* nell'anno 1864, pag. 7 e segg.) — Venezia, tip. Antonelli, 1865; in 8° di pag. 22. (B. C. U.)

Martino, figlio di Battista pittore udinese, si recò a Venezia ad impararvi l'arte da Giovanni Bellini che, per la rarità del suo ingegno lo chiamò Pellegrino. Ripatriato nel 1495, e due anni dopo tolta in isposa una Elena, figlia di Daniele Portonieri di Sandaniele, ebbe a vicenda il nome di Pellegrino d'Udine o di Sandaniele. Giandomenico Ciconi ricorda in questo elogio tutte le opere pittoriche eseguite da Pellegrino nelle due terre a lui dilette, e specialmente gl'insigni a freschi della chiesa di Sant'Antonio in Sandaniele, che costarono 460 ducati e furono recentemente restaurati. La più bella tavola ad olio di Pellegrino si conserva nello spedale civico di Cividale, e costò in origine cento ducati. Pellegrino tenne scuola in Udine, e morì nel 1545. L'elogio si fonda in gran parte su manoscritti. Questo opuscolo è divenuto rarissimo avendo l'autore, per motivi personali, abbruciate tutte le copie giunte in sua mano.

101. *Martino da Udine detto Pellegrino da Sandaniele.* (Nell'*Artiere udinese*, 1° ottobre, n. 14) — Udine, tip. Jacob e Colmegna, 1865, in 4° di col. 4. (B. C. U.)

Con questo breve studio che discorre la vita e le opere di Pellegrino, Giuseppe Manfroi comincia nel giornale popolare l'Artiere una serie di notizie sugli artisti friulani. Nato a Udine sulla fine del secolo XVI, Martino fu insigne pittore a olio, a fresco, a chiaroscuro, ebbe a rivale nell'arte Giovanni Martini, che pur riconobbe il valore di lui; ebbe discepoli di nome e la sua scuola fiorì, finchè non fu eclissata dal grande Pordenone. Però l'autore di questo elogio è caduto in qualche inesattezza che qui non voglio rilevare, avendo dato un cenno esatto di Pellegrino nell'articolo precedente.